

Strage di Sant'Anna di Stazzema, oggi il 60°

LUCCA Alle celebrazioni per il 60.mo anniversario della strage di Sant'Anna di Stazzema (Lucca), previste per oggi, non parteciperanno i carabinieri del pool bilingue che hanno rintracciato gli ex Ss accusati dell'ecidio e, in un caso, convinto uno di loro a confessare. I nomi del colonnello Roberto D'Elia, dei carabinieri Sandro Romano e Franz Stuppner e del finanziere Luigi D'Amico non sono infatti compresi nella lista ufficiale degli invitati. Secco il «no comment» del colonnello D'Elia, che in questi giorni sta lavorando sulle carte provenienti da palazzo Cesi in merito ad altre stragi compiute tra Emilia Romagna e Toscana, tra cui Marzabotto e San Polo. Ma dalla lista mancano anche i giudici del tribunale militare della Spezia, impegnati da tempo nei processi per le stragi nazifasciste. L'unico invitato presente nella lista è il procuratore capo della procura militare, Marco De Paolis. È invece confermata - e compresa nell'elenco degli invitati - la presenza del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e del suo omologo tedesco, Otto Schily; del ministro plenipotenziario dell'ambasciata della Repubblica federale di Germania a Roma, O. Garbe; del console per la Germania, Renate Wendt; del console per la Bielorussia, Igor Moiseev; dell'ambasciatore giapponese in Italia, Lobulo Matsubara; e del generale Saverio Capolupo, della Guardia di finanza toscana; del prefetto di Lucca, Francesco Paolo Tronca, e del questore Maurizio Manzo, dei vertici politici e istituzionali della Regione e della Provincia Toscana, dei sindaci dei comuni versiliesi.

Milano: Giacomo Pedrazzoli è un habituée di mazze e coltelli, aveva perso i documenti durante la spedizione punitiva. Il gip: aggressione premeditata
Arrestato uno dei naziskin del raid contro il centro sociale

Susanna Ripamonti

MILANO Ha solo vent'anni, ma ha un curriculum da picchiatore di professione Giacomo Pedrazzoli, il nazi-skin arrestato ieri a Milano perché con una squadra di 20-25 teste rasate, sabato notte ha aggredito, accolto e quasi ucciso due giovani dei centri sociali, ferendone gravemente altri quattro. Per ora solo lui è finito in galera, perché oltre ad essere violento, Pedrazzoli è anche di strada e incauto. Sul luogo del delitto ha lasciato carta d'identità, patente e un calendarietto tascabile, con tanto di bandiera tricolore e croce celtica stampati sul retro. Più che una firma. Non solo: dopo il pestaggio è tornato sul luogo del delitto in auto, assieme a un'altro camerata per tentare di recuperare i documenti. Dopo aver avvistato le pattuglie che erano ancora in azione è scappato, ma anche l'auto su cui viaggiava è stata

individuata. Lo hanno rintracciato ieri mattina in un agriturismo in provincia di Siena, dove se ne stava tranquillamente in vacanza. È accusato di tentato omicidio, lesioni aggravate, porto abusivo di coltelli e bastoni: le armi con cui il gruppetto di nazi era partito per la spedizione punitiva, chiaramente premeditata. Pedrazzoli, come buona parte degli skinheads milanesi fa parte della tifoseria ultrà interista, i cosiddetti Irriducibili, della curva Nord di San Siro. Vive a Milano con la famiglia e lavora come fattorino per una ditta di trasporti. Non è stato difficile accertare le sue responsabilità: quando la polizia si è trovata tra le mani i suoi documenti lo ha immediatamente riconosciuto per i suoi precedenti. Due anni fa era stato indagato e condannato a 7 mesi di carcere perché aveva accolto un giovane che aveva la sola colpa di avere in macchina una copia del «Manifesto». Era



fermo ad un'area di servizio e Pedrazzoli non ha perso tempo, lo ha accolto ed è scappato. Ha anche un altro precedente, di quando ancora era minorenni, per un episodio di minaccia aggravata avvenuto nel 2001. Il gip Guido Salvini che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare che lo ha spedito a San Vittore, ha ricostruito l'aggressione di sabato notte nei confronti di giovani del centro sociale Conchetta. I nazi sono arrivati verso l'una, armati di coltelli e bastoni e hanno sferrato l'attacco. Gli altri si sono difesi con bottiglie rotte, armi improvvisate trovate sul posto. Il gip conclude: non c'è dubbio che si è trattato di un'aggressione premeditata, messa in atto da un gruppo di circa 25 nazi-skin che avevano concordato l'attacco e che erano usciti di casa armati di coltelli e bastoni per colpire intenzionalmente gli avversari. Non si è trattato di una rissa scoppiata nel corso di una manifestazione o nata da un qualunque pre-

testo, ma di un pestaggio selvaggio, organizzato e premeditato, in cui solo per un caso non ci sono stati morti. I due giovani feriti più gravemente, ancora ricoverati in prognosi riservata, sono stati colpiti ad organi vitali: avrebbero potuto fare la fine di Dax, il ragazzo del centro sociale Or.so ammazzato da tre fascisti: due fratelli, aiutati dal padre. Pedrazzoli, considerato un capetto nell'area skinhead, più che duro e puro sembrerebbe piuttosto ottuso. Al momento dell'arresto si è rifiutato di dare le proprie generalità agli inquirenti, che hanno in mano i suoi documenti con tanto di foto. Il soggiorno a San Vittore che si era schivato due anni fa, grazie alla condizionale, adesso probabilmente lo renderà più malleabile. Le indagini sono in corso e il pm Alberto Nobili che sta seguendo l'inchiesta sta individuando il resto del branco: Pedrazzoli non resterà solo a lungo nel carcere milanese.

Arriva un barcone con 200 immigrati

Lampedusa, continuano gli sbarchi: quattro nella giornata di ieri. E il governo italiano cerca riparo in Libia

Virginia Liori

LAMPEDUSA Duecento persone stipate dentro un vecchio barcone di legno. Altre sessanta arrivate alla bene e meglio su barche di fortuna. Quattro sbarchi in un solo pomeriggio al largo delle coste di Lampedusa, mentre la Lega attacca Pisanu e An vuole introdurre il reato di clandestinità. Il barcone era stato avvistato a una quarantina di miglia a Sud dell'isola da un aereo militare Atlantic. Subito si sono mosse due motovedette della Guardia Costiera che nel primo pomeriggio sono riuscite ad agganciare l'imbarcazione e prestare i primi soccorsi. A bordo c'erano diversi anche bambini e gli interventi più urgenti sono stati assicurati da altre motovedette che hanno prelevato gli extracomunitari bisognosi di un ricovero immediato.

25 metri di disperazione. Lo sbarco di ieri arriva a pochi giorni dalla drammatica traversata durante la quale hanno perso la vita 28 persone, stremate dal freddo e dalla fame mentre cercavano di raggiungere le coste siciliane dalla Libia. Anche questa imbarcazione viene dalle coste libiche. La capitaneria di porto di Palermo, che coordina l'intervento, sostiene che «il barcone è stracolmo di clandestini». Il barcone, in legno, è lungo circa 25 metri. Oltre all'acqua sono state distribuite confezioni di cracker. I clandestini dovrebbero giungere nel porto di Lampedusa in serata e da lì saranno trasferiti nel centro di accoglienza. Attualmente nella struttura adiacente all'aeroporto sono ospitati 89 extracomunitari.

Dopo alcuni giorni di tregua, anche a causa delle cattive condizioni del mare, Lampedusa è dunque nuovamente presa d'assalto dagli sbarchi. La notte scorsa sono stati bloccati sull'isola 36 clandestini, 9 dalle pattuglie della Gdf e 27 da quelle dei carabinieri. Secondo gli investigatori, farebbero parte di un unico gruppo che è riuscito sbarcare direttamente a terra, tra Cala Pisana e Cala Francese. Le forze dell'ordine hanno individuato anche un gommone che sarebbe stato utilizzato per la traversata. Altri dieci immigrati sono stati intercettati ieri mattina a poche miglia dall'isola da una motovedetta della Gdf su una piccola imbarcazione di vetroresina di 5 metri, che è già stata trainata a porto. Un gommone con una quindicina di persone, infine, è stato avvistato all'alba da un peschereccio a circa 35 miglia dalla costa. Una motovedetta della guardia costiera è



Un'imbarcazione con un gruppo di clandestini, trainata da una motovedetta della Guardia Costiera. Foto Michele Naccari/Ansa

cortesie ministeriali

Calderoli promette «cannonate» su Pisanu

MILANO Ennesima puntata del regolamento di conti nel governo sul tema dell'immigrazione. È ancora il ministro leghista Calderoli a «sparare» sul collega dell'interno, Pisanu. «È evidente a tutti - dice l'esponente del Carroccio - che il Paese non può farsi carico di milioni di persone costrette a partire dalla demenzialità e dall'assenza di una politica demografica nei loro Paesi di origine. Altro che raddoppio dei tempi di soggiorno per i clandestini, altro che l'atteggiamento della Corte verso la Bossi-Fini, aveva ragione Bossi: ci vogliono proprio le cannonate per risolvere il problema». «Cannonate - specifica subito Calderoli - non contro le navi dei clandestini, visto che per quelle basta solo cambiare le regole d'ingaggio, ma per svegliare dal torpore di quella classe politica che chiude gli occhi e,

attraverso il buonismo, mette a rischio la nostra cultura, la nostra società, la nostra sicurezza e in generale il mondo occidentale rispetto all'invasione islamica». L'«avvertimento» che una sola linea - dura - sia possibile punta all'oggi, ma anche a settembre, quando il governo dovrà presentare il nuovo decreto per colmare le falle che la Consulta ha aperto nella Bossi-Fini, bocciandone per incostituzionalità due norme. Dall'opposizione coro di sdegno per le minacce di Calderoli. «Un governo che umilia l'Italia di fronte alle tragedie ricorre alle farse - dice Livia Turco (Ds) - : le cannonate di cui parla Calderoli bisognerebbe usarle per svegliare un governo inetto e disumano che non riesce a trovare una parola di cordoglio nei confronti dei morti e nel contempo alza le mani di fronte all'arrivo dei clandestini». «Non essere usciti da una logica emergenziale, avere frainteso il fenomeno dell'immigrazione con una legge inutile, inumana ed inefficace come la Bossi-Fini è una colpa grave da parte dell'esecutivo - la risposta invece di Sandro Battisti (Margherita) - . E le liti, le divisioni, le sparate leghiste sono solo il segnale inequivocabile che il governo della Bossi-Fini ha alzato bandiera bianca sull'immigrazione».

partita dall'isola per «agganciare» il natante.

Intanto oggi stesso una delegazione del ministero degli Esteri italiano guidata dal prefetto Pansa sarà a Tripoli per dare concretezza alle intese già esistenti. La notizia è stata confermata da fonti diplomatiche a Tripoli, che tuttavia continuano a mantenere il massimo riserbo sui contenuti specifici dei colloqui. Si è saputo che tra gli incontri che il direttore centrale per l'immigrazione e la polizia di frontiera Pansa avrà in giornata, ne sono previsti uno con il comandante in capo della Marina Militare Libica, ammiraglio Anbi Asswehli, ed uno con il ministro degli interni, Nasser Al Matruk. Con lo stesso ammiraglio Asswehli l'ambasciatore d'Italia, Claudio Pacifico, ha esaminato i termini del coinvolgimento libico nella risoluzione del problema, tenuto anche conto delle differenze esistenti tra le strutture organizzative in Italia e in Libia.

Intanto si prepara un vertice Schily-Pisanu. Domani il ministro dell'Interno tedesco potrebbe affrontare Toscana con il collega italiano Giuseppe Pisanu il tema dell'istituzione di centri di raccolta profughi in Nordafrica, da lui proposta di recente e al centro in Germania di un ampio dibattito e reazioni contrastanti. Una portavoce del ministero dell'Interno a Berlino ha confermato che Schily - attualmente in vacanza nella sua casa della campagna senese - presenzierà giovedì a Sant'Anna di Stazzema (provincia di Lucca), accanto al ministro dell'Interno Pisanu, alle cerimonie commemorative per il 60.mo della strage nazista che il 12 agosto 1944 provocò la morte di 560 civili italiani. «Il tema dell'immigrazione e dei centri di raccolta in Nordafrica non è ufficialmente nell'agenda del colloquio. Ma non è escluso che il ministro Schily parli col collega italiano Pisanu della sua proposta», ha detto la portavoce. Schily, ha aggiunto, nei giorni scorsi ha presentato la proposta al consiglio dei ministri europeo a Bruxelles, dal quale si è ora in attesa di una risposta.

Dove vanno i profughi. Otto Schily, dopo la controversa vicenda della Cap Anamur, ha proposto di istituire nel Nordafrica centri di raccolta di profughi, nei quali funzionari della Ue potrebbero con calma controllare e verificare le richieste di asilo prima che gli interessati si imbarchino in pericolosi viaggi in mare, arrivando nei paesi dell'Unione e creando i noti problemi legati all'accoglienza e all'immigrazione clandestina.

GENOVA
Si è ucciso l'omicida di Piacenza

Si è sparato un colpo di pistola all'altezza dell'occhio destro su una panchina del giardino pubblico davanti alla stazione ferroviaria di Genova Brignole. È finita così la fuga di Domenico Pottio Smaldore, l'autotrasportatore di 42 anni che martedì a Piacenza aveva ucciso il compagno della ex moglie Angelica, una rumena di 36 anni che lo aveva lasciato per andare a convivere con l'uomo che poi è stato ucciso. Smaldore ha deciso di farla finita poco prima delle sei.

DELITTO DI COGNE
La soluzione Taormina finisce ad Aosta

Sono arrivati ieri alla procura di Aosta i due faldoni relativi alla denuncia presentata dall'avvocato Carlo Taormina, nei quali si prospetta una soluzione del delitto di Cogne alternativa a quella che ha portato alla condanna a trent'anni di carcere di Anna Maria Franzoni per l'omicidio del figlio Samuele. Gli atti sono stati trasmessi alla procura aostana dalla procura generale di Torino. Il fascicolo è giunto sulla scrivania del procuratore capo di Aosta, Maria Del Savio Bonaudo. «È una documentazione molto copiosa - ha commentato Del Savio Bonaudo - e la esaminerò nei prossimi giorni prima di prendere una decisione». Il procuratore potrebbe infatti affidare il fascicolo ad uno dei sostituti procuratori in servizio ad Aosta (che in questo momento sono però tutti in vacanza) oppure seguirlo personalmente. La denuncia è stata firmata personalmente da Annamaria Franzoni.

ANCONA
Armi nel controsoffitto del tribunale

È stato forse un disguido collegato allo smaltimento di armi dall'ufficio corpi di reato del tribunale di Ancona oppure una leggerezza operativa nel trasferimento dei «ferri», a far finire 17 pistole, 2 fucili e molte munizioni nel controsoffitto del piano interrato degli uffici giudiziari dove circa due settimane fa è stato ritrovato il materiale fatto poi sequestrare dal pm Stefania Ciccioli. Il pubblico ministero ha aperto un fascicolo sulla vicenda, acquisendo anche alcuni documenti, per cercare di capire il motivo e ricostruire le modalità con cui le armi (sequestrate e poi confiscate nell'ambito di una precedente inchiesta) sono finite sopra il corridoio esterno del caveau sotterraneo. Il ritrovamento è avvenuto casualmente da parte di alcuni operai di una ditta di elettricisti che stavano facendo passare i fili per perfezionare l'impianto antincendio.

Il governo convoca i sindacati al Viminale. Siulp e Sappe: ci hanno fatto delle serie promesse. Ma il Silp-Cgil prende le distanze: «I nodi fondamentali restano da sciogliere»

Uno squillo di Berlusconi e si ferma la protesta dei poliziotti

ROMA Si è mosso Berlusconi in persona per fermare la manifestazione organizzata da tre sindacati di polizia nel giorno di Ferragosto. Troppo clamorosa e avrebbe certo monopolizzato tutti i tg, anche se i tre sindacati non sono proprio all'opposizione e non sono nemmeno tra i più rappresentativi. Ma tant'è, il rischio di far affiorare il malcontento - reale - delle forze dell'ordine in pieno allarme terrorismo era troppo. Così di fronte alla minaccia rafforzata dal fatto che alla protesta del Siulp e al Sappe si erano accodati anche gli altri sindacati, il premier ha fatto sentire la sua autorità. «Promettete tutto, ma scongiurate la protesta». È così è stato. Al tavolo convocato

in tutta fretta per ieri mattina, il ministro Pisanu, il sottosegretario Gianni Letta e il sottosegretario della Funzione pubblica Learco Saporoito avevano come mandato mettere tutto a tacere. Il risultato si è visto: Siulp e Sappe Sap e Sapaf hanno immediatamente fatto marcia indietro. Nessuno scenderà in piazza il giorno di Ferragosto: bastano le promesse. Un decreto per il riallineamento degli ispettori di polizia e l'impegno a far inserire in Finanziaria i fondi necessari per il riordino delle carriere. Tra forze di polizia e governo è scoppiata la pace. «Abbiamo raggiunto un buon accordo che risponde positivamente a legittime richieste degli operatori della polizia e

ad esigenze più vaste del sistema di sicurezza nazionale - ha suggerito in serata Pisanu - Quel che posso dire è che ancora una volta i sindacati di polizia hanno dimostrato un alto senso di responsabilità facendosi carico anche della situazione generale del Paese». «Ha trionfato il buon senso ed è stata resa giustizia agli operatori di polizia». Si è sbracciato il Siulp. «Abbiamo partecipato all'incontro organizzato oggi dal Governo - spiega - senza eccessive illusioni: sapevamo benissimo che la posta in gioco era talmente alta da non poter accettare nessun'altra condizione se non quella di un pieno accoglimento delle nostre richieste». Il Governo, sottolinea, «ha invece ritenuto

giusta la nostra protesta ed ha definito testualmente una omissione il mancato inserimento delle posizioni dei nostri ex sottufficiali e degli ispettori ca-

Stoppata la manifestazione di Ferragosto: promesso un decreto agli ispettori e, forse, fondi per le carriere

po nel riallineamento delle carriere dei sottufficiali delle Forze armate. Pertanto si è impegnato ad emanare un decreto legge d'urgenza per risanare queste specifiche sofferenze». «L'esecutivo - prosegue il sindacato - ha poi accolto la richiesta di ricostituire la commissione Interni presso Camera e Senato, come punto di raccordo di tutte le iniziative aventi ad oggetto le forze dell'ordine». Inoltre, aggiunge, «c'è stata la più ampia disponibilità anche sul fronte della richiesta revisione della unitarietà tra Comparto difesa e Comparto sicurezza: ferma restando l'omologazione di massima dei percorsi di carriera e dei trattamenti economici tra Forze arma-

te e Forze di polizia, saranno studiati provvedimenti ad hoc per valorizzare le singole differenti professionalità e le diverse specifiche modalità di impiego». Il ministro dell'Interno, continua, «aprirà poi un tavolo tecnico presso il Viminale per affrontare le problematiche relative al riordino dei ruoli, alla valorizzazione e alla contrattualizzazione della dirigenza». Soddisfatto anche il Sappe: «Il Governo si è impegnato a trovare soluzione a tutte le questioni poste da Sappe, Consulta Sicurezza e Siulp». Prende le distanze il Silp-Cgil: «Bene l'impegno assunto dal Governo con i sindacati di polizia su alcuni punti - è il commento di

Claudio Giardullo - ma restano da sciogliere nodi fondamentali. «Restano completamente da sciogliere, invece alcuni nodi fondamentali sui quali, causa l'assenza dei rappresentanti del ministero dell'Economia, non sono state date risposte, come la ricerca di risorse aggiuntive per il contratto di lavoro e l'annosa questione dei fondi delle forze di polizia, ridotti dal decreto dell'allora ministro Tremonti nonostante la crescita della minaccia criminale e terroristica». Su questi temi, aggiunge, «se la bozza di legge Finanziaria non segnerà una netta inversione di tendenza, il Silp proseguirà con la sua iniziativa di mobilitazione degli operatori».